

• sensatamente i veneziani, dicendo, che dopo che sostenuto aveva-  
 • no il peso della guerra in Grecia per 25 anni, furono spinti a  
 • fare la pace dall' ostinazione di papa Sisto IV nel mover guerra  
 • ai fiorentini; onde il senato non senti di continuar ad impegnarsi  
 • al di fuori, mentre lo stato dell' Italia era conturbato. Vedasi il  
 • lib. II, pag. 45. Una tal verità è confermata dal celebre cardi-  
 • nale Bessarione nella seconda delle sue lettere esortatorie a' prin-  
 • cipi cristiani, poichè egli mette in bocca ai principi d' Italia  
 • queste parole: *che importa a noi? tocca ai veneziani*, le quali po-  
 • scia riprende egli come ingiuste e ree degl' infortunii sofferti. •  
 Ed è poi falsa la notizia recata dal fiorentino Symeoni, circa gli  
 articoli di questa pace, il quale sognò, che i veneziani cedessero ai  
 turchi l' isola di Corfù.

## C A P O XXXII.

### *Condizione politica degli stati d' Italia.*

La notizia della pace stabilita tra il sultano e la repubblica di  
 Venezia riuscì molto amara ai principi italiani e particolarmente al  
 re di Napoli, a cagione delle sue mire sopra l' isola di Cipro, attra-  
 versategli con irresistibile opposizione dai veneziani. Egli inoltre  
 collegato col papa stava già per invadere gli stati dei fiorentini; e  
 dopo questa riconciliazione dovea temere, che i veneziani, non più  
 occupati della difesa dei loro possedimenti in Levante, non rivol-  
 gessero le armi a difesa di Firenze, a cui erano collegati in allean-  
 za. Nè ai soli fiorentini si dirigevano le mire ostili di Ferdinando,  
 ma si estendevano altresì contro Giovan-Galeazzo, giovine duca di  
 Milano, il quale s' era sempre conservato fedele alleato della casa  
 de' Medici. Tendeva quindi a nuocergli a tutto suo potere, per in-  
 debolirlo: ma questo pure era unito in amicizia coi veneziani. Per  
 fargli male, sollecitò Prospero Adorno governatore di Genova a  
 scuotere il giogo della sovranità di Milano, ed a ristabilirvi la